

Francesco Tufaro
Architetto, libero professionista, si occupa di progetti pubblici.
È autore di una tesi sulla figura e le opere di Mario Umiltà

Mario Umiltà Ingegnere 1898-1998 cenni per una biografia

Villa Presti sul litorale di Trabia, 1967

«È dal 21 dicembre del 1914 che lavoro. Avevo sedici anni e frequentavo l'istituto nautico per conseguire il titolo di costruttore navale e macchinista di prima classe. Da allora non ho smesso più di lavorare»¹.

Osservando la vasta quantità di disegni all'interno del Fondo Umiltà (circa 4.300)², l'attenzione e la cura con i quali sono stati eseguiti, la varietà dei temi affrontati nei singoli progetti, sembra del tutto evidente l'intenzione dell'ingegnere Mario Umiltà di non voler rinunciare alla passione per l'architettura. Un uomo impegnato che non abbandona neanche un istante l'esperienza del lavoro, con la consapevolezza che soltanto in questo è possibile una realizzazione personale vera.

Mario Umiltà nasce a Livorno nel 1898 e si trasferisce nel 1914 a Palermo, dove inizierà la sua attività come disegnatore navale all'interno dei cantieri navali di Palermo. Dal 1915 al 1922 numerosi risulteranno gli incarichi e gli attestati di riconoscimento passando in breve tempo da una qualifica di «Costruttore navale di prima classe»³ a un «Diploma presso l'istituto nautico Gioeni-Trabia»⁴, divenendo all'età di soli ventidue anni Direttore Capo all'interno dei Cantieri Navali dell'Addaura, ed infine laureandosi con il titolo di ingegnere civile presso la Facoltà di Ingegneria di Palermo.

La passione per l'architettura navale non è un passaggio momentaneo nella vita di Umiltà, ma un'esperienza che lo segna indelebilmente e che non lo abbandonerà nella sua lunga vicenda progettuale.

Quest'ultima a sua volta può considerarsi caratterizzata da quattro importanti periodi: il primo compreso fra la fine degli anni venti e l'inizio degli anni trenta capace di esaminare le ricerche



dell'architettura tradizionalista; il secondo periodo compreso fra gli anni trenta e la fine degli anni quaranta più propriamente legata ai temi dell'architettura razionalista; il terzo compreso fra l'inizio degli anni cinquanta e la metà degli stessi influenzata dalle tematiche dell'architettura organica; ed infine il periodo più lungo della sua attività professionale dalla metà degli anni cinquanta in poi legato alla ricostruzione di Palermo.

Il palazzo De Stefani in via Borzì a Palermo (1928-1933), la sopraelevazione del Palazzo Comitini (1928-1931) e gli Studi per un Palazzo Comunale (1932) richiamano i temi dell'architettura tradizionalista, di cui viene a conoscenza probabilmente per mezzo delle opere e dei rapporti personali con Giuseppe Arici e Giuseppe Capitò⁵.

Dopo queste prime opere, già nel progetto del palazzo Comitini i lavori della sopraelevazione si sviluppano con un processo di mimesi, facendo intuire la conoscenza di Umiltà dell'architettura razionalista contemporanea. Quest'ultimo argomento viene assimilato con maggiore attenzione nelle realizzazioni degli anni trenta del Novecento come *Il dispensario*

1 - M. Pintagro, *L'ingegnere volante*, in "L'Ora", Palermo 4 ottobre 1990, p. 12

2 - Ampiamente documentati nel lavoro svolto dal sottoscritto F. Tufaro (Tesi di laurea, relatrici M. Giuffrè, A. Mami, correlatrice P. Barbera), *Mario Umiltà ingegnere 1898-1998*, Facoltà di Architettura, Palermo a.a. 2008-2009

3 - Negli atti del Fondo Umiltà è presente il *Curriculum professionale* datato Palermo 2 giugno 1968 e presentato all'Assessorato Regionale ai LL. PP.

4 - *Certificato* dei Cantieri navali Addaura all'interno del Fondo Umiltà, Palermo 14 febbraio 1921

5 - Cfr. il saggio di R. La Franca, *I progetti del Regime: dossier dei protagonisti*, in AA.VV., *Palermo. Architettura fra le due guerre (1919-1939)*, S. F. Flaccovio editore, Palermo 1987, p. 197

6 - Il dispensario genera l'interesse di una rivista inglese che ne pubblica un articolo: *Hospital and nursing home Management*, Giugno 1939, Londra; traduzione dello scritto all'interno del Fondo Umiltà

antitubercolare di Corleone (1933), *Il dispensario antitubercolare Molo* in via dei cantieri a Palermo (1935)⁶, *La cupola della Chiesa Madre di Gangi* (1933), *La Casa della Madre e del Bambino* in piazza del Noviziato a Palermo (1936), *Il cimitero di Santa Flavia* (1933-1946) e poi ancora nei progetti privati della *Villa Lodico* (1935) e della *Villa Grippaudo* (1939) dove sono fortemente evidenti nello stile e negli aspetti progettuali i richiami all'architettura nazionale del periodo. Fra le architetture degli anni trenta, di particolare importanza per l'abbandono dello stile littorio in funzione di tematiche razionaliste, ricordiamo *I padiglioni scolastici dell'Ospizio Marino Enrico Albanese* (1933)⁷ e *La casermetta della Real Marina* in Via dei cantieri (1939) dove Umiltà raggiunge l'apice delle ricerche di questi anni.

Fra il 1941 e il 1945, costretto a rifugiarsi a Roma per vicende familiari personali, decide di iscriversi presso la Facoltà di Architettura della Capitale. Sostenuti tutti gli esami, per incomprensioni e difficoltà di rapporti col relatore Arnaldo Foschini non completerà il percorso con l'esame di laurea. Dalla fine degli anni quaranta si intensificano i rapporti con Giuseppe Samonà⁸, coetaneo, che gli suggerisce per l'amicizia nella vita privata e professionale di concludere gli studi a Venezia.

Umiltà continuerà invece l'attività di libero professionista da ingegnere anche dopo aver lasciato nel 1950 l'incarico presso l'ufficio tecnico dell'Amministrazione Provinciale. Conclusi infatti i lavori di costruzione del *Ponte fiume Tozia*⁹ e le numerose opere stradali per la Provincia, continuerà i rapporti con lo stesso ente da consulente esterno, mantenendo gli incarichi di collaudi di opere stradali. I numerosi lavori di carattere privato lo impegnano all'inizio degli anni cinquanta nella realizzazione di diverse ville; fra queste ricordiamo *La villa di proprietà Calderaro a Mondello* (1951), *La villa di proprietà di Nicolò e Giuseppe Bertolino* (1955), ed infine *La villa Presti sul litorale di Trabia* (1967) dove i temi dell'architettura organica vengono compresi e trasmessi con la preoccupazione (nel caso delle abitazioni) di ridurre al minimo indispensabile gli spazi.

Fra le numerose architetture di case di montagna, particolare interesse destano: *La*



Dispensario antitubercolare di Corleone, 1933

Lavori di restauro e ampliamento del Palazzo Comitini, Palermo 1928-1931



7 - Pubblicato come unica opera siciliana fra il 1933 e il 1953 nell'articolo *Padiglioni per la scuola nell'ospizio marino di Palermo*, in "Casabella", anno VI, numero 11, novembre 1933

8 - Secondo i numerosi racconti di Giorgio Umiltà, i rapporti con la famiglia Samonà sono sempre molto intensi già a partire dagli anni trenta

9 - Vedi l'ampia descrizione in V. Cammarata, *Opere pubbliche dell'Amministrazione Provinciale di Palermo. 1861 - 2000*, Provincia Regionale di Palermo, Palermo 2000, p. 28

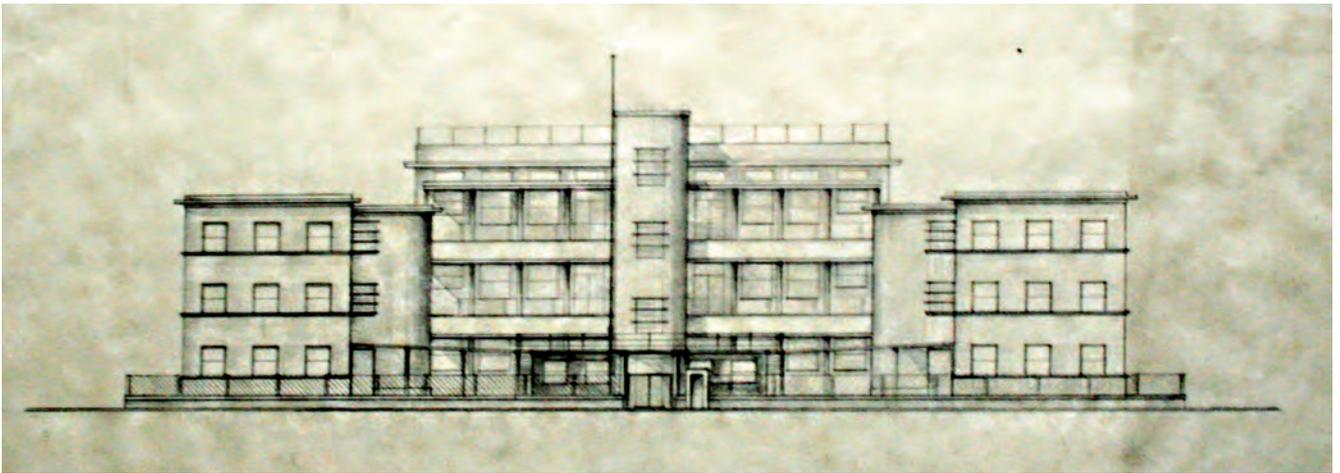
10 - Molteplici sono i viaggi documentati di Mario Umiltà in Italia e all'estero, spesso viaggiava per partecipare ad incontri

11 - Cfr. R. Raja, *Architettura industriale: storia, significato e progetto*, edizione Dedalo, Bari 1983, p. 35

12 - Come si legge in una lettera inviata a un parente collega. Vedi all'interno del Fondo Umiltà la lettera a *Giannetto* del 14 Maggio 1966

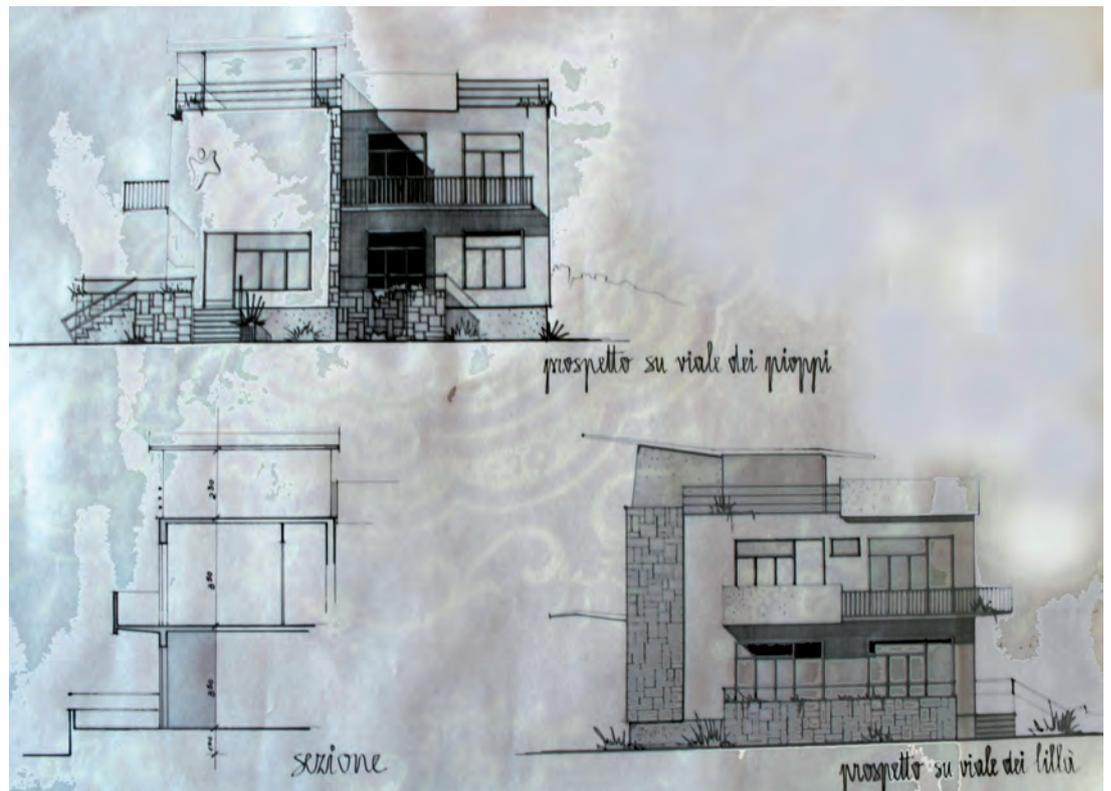
13 - Questo edificio riveste particolare importanza anche per l'uso di impianti brevettati e progettati durante questo periodo, come l'idroclave, i *solai Adamant* brevettati nel 1934 e così via

casa del dottor Gaetano Diliberto Petix ad Altofonte (1962), realizzata con una struttura sospesa su *pilotis*, e poi ancora una delle ultime opere della sua vita *La villa Bertolino a Romitello* (1985) con particolare richiamo all'architettura austriaca di montagna dei primi del Novecento¹⁰. Non va inoltre sottovalutata la vasta quantità di progetti per impianti industriali, che manifestano un tentativo di miglioramento significativo nonostante l'appiattimento del linguaggio nel campo dell'architettura industriale¹¹. Umiltà cerca ancora di esprimere un linguaggio attraverso l'uso della tecnologia sostenendo più volte: «Il senso costruttivo scavalca spesso la pura calcolazione teorica»¹², come è mostrato per esempio dal *Padiglione di pastorizzazione ed imbottigliamento del latte della A.L.P. s.p.a.* di Palermo del 1955 (oggi demolito), dagli *Stabilimenti di imbottigliamento birra della C.I.S.P.A.* in via Antonio Lo Monaco all'Uditore del 1960-67, ed infine dallo *Stabilimento industriale e frigorifero della ditta "Randazzo e figli" s.r.l.* del 1961 in via Buonriposo. Molteplici risultano gli edifici di civile abitazione realizzati nel dopoguerra, che contribuiscono alla ricostruzione del capoluogo. Fra i più importanti *La casa Moderna nel Verde*¹³ in via Palasciani (1963), *L'edificio di civile abitazione di proprietà di Lo Monte* in viale



Casermetta della Real Marina, Palermo 1939

Villa di proprietà Bertolino a Mondello, 1955



Strasburgo (1967), *L'edificio Spadafora* in via Valdemone (1967-70) e molti altri.

Da non trascurare sono anche gli incarichi per la realizzazione di sale cinematografiche che Umiltà realizzerà prevalentemente nella zona di Bagheria. Fra le più importanti sale ricordiamo a questo proposito il *Supercinema Pampinella* a Bagheria (1955), il *Cinema Corso* (1948) ed infine il *Progetto di riammodernamento per il cinema Astro* a Partanna del 1960-'62, che richiamano l'attività realizzata durante gli anni trenta da uno dei suoi maestri Salvatore Caronia Roberti. Possiamo concludere riconoscendo, anche attraverso le poche

opere presentate, la capacità di un uomo impegnato con tutta la sua realtà professionale, che lavorerà fino all'età di novantasette anni spegnendosi solo tre anni dopo, con la coscienza di aver attraversato un secolo e di aver lasciato un segno costruito, concreto e ben riconoscibile, nella storia della nostra città. [•]

Desidero ringraziare la famiglia di Mario Umiltà ed in particolare i figli Vittorio, Giorgio e Guido per la collaborazione fornita e per la generosa disponibilità nel rispondere alle mie domande sulle vicende della loro famiglia.